



*Ave Mamma, piena di grazia
Madre di Dio e della Chiesa*

Per me **C**risto

GLORIA AL PADRE E AL FIGLIO E ALLO SPIRITO SANTO

Prima Lettura

(Dal libro dell'Esodo 34,4b-6.8-9)

Dio misericordioso, fa' di noi la tua eredità

In quei giorni, Mosè si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano.

Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà».

Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità».

★ *Mosè si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai.* È la seconda salita di Mosè sul monte Sinai e avviene dopo l'episodio del vitello d'oro. Mosè aveva fatto l'esperienza del roveto ardente, nella prima solitudine del deserto; ora fa l'esperienza della montagna incendiata di fiamme nel Sinai, nel secondo soggiorno del deserto, a capo di una massa umana. Mosè rivolge a Dio una duplice preghiera: *Vieni tu con il tuo popolo, o Signore* (Es 33,15); e: *Fammi, di grazia, vedere la tua gloria* (33,18).

★ *Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore.* Nella visione del roveto ardente, Dio aveva rivelato il suo nome: *Io-Sono-colui-che-sono* (Es 3,14). Adesso, sul Sinai, Dio si rivela nei suoi gesti di bontà verso gli uomini; scandisce i suoi attributi: la *misericordia*, cioè la sua bontà verso i poveri, gli umili, i peccatori; la *pietà*, cioè il suo amore compassionevole; la *grazia*, cioè la benevolenza, la generosità; la *fedeltà*, che gli fa mantenere le sue promesse.

★ *Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò.* Disse: *Che il Signore cammini in mezzo a noi.* Dalla rivelazione della misericordia di Dio, Mosè trae argomento per invocare sul popolo il pieno perdono di Dio: *Perdona la nostra colpa e il nostro peccato.* Attraverso le colpe degli uomini e i perdoni di Dio, si arriverà ad ascoltare dalla bocca di Gesù la più formidabile delle confidenze: il Dio unico, Amore misericordioso, non è un Dio solitario: è Uno in Tre Persone divine.

Salmo Responsoriale

(Daniele 3,52-56)

A te la lode e la gloria nei secoli

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri. R.

Benedetto il tuo nome glorioso e santo. R.

Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso. R.

Benedetto sei tu sul trono del tuo regno. R.

Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini. R.

Benedetto sei tu nel firmamento del cielo. R.

Seconda Lettura

(Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 13,11-13)

Il Dio dell'amore e della pace sarà con voi

Fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi.

Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano.

La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

★ La seconda Lettera ai Corinzi si chiude con uno stupendo programma di vita cristiana. E poi, Paolo scocca una promessa: sentirete allora la presenza del *Dio dell'amore e della pace*.

★ Il versetto 13 del cap. 13 chiude con la più precisa e piena formula trinitaria. È un augurio di stile liturgico, forse un frammento d'inno delle prime comunità cristiane. *La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.* Gesù è la fonte della grazia, cioè della vita divina; Dio Padre è la fonte dell'amore; lo Spirito Santo è la fonte della comunione, cioè dell'amore fraterno, è l'anima della Chiesa.

★ Il mistero della Trinità è il mistero-fonte a cui i cristiani devono ritornare senza sosta per abbeverarsi e trovare la forza di affrontare le difficoltà quotidiane. Santa Elisabetta della Trinità scrisse di getto una stupenda preghie-

ra: «O mio Dio, Trinità che adoro, aiutami a dimenticarmi interamente per fissarmi in te... O miei Tre, mio Tutto, mia felicità, solitudine infinita, immensità in cui io mi smarrisco, io mi abbandono a voi come una preda». L'anima più intensamente trinitaria fu Maria, la Madre di Dio.

Canto al Vangelo (Cf Apocalisse 1,8)

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio, che è, che era e che viene. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Giovanni 3,16-18)

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito

In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo:

«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».

★ *Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito.* Noi sapevamo che Dio è Amore, ma non sapevamo che lo fosse fino a questo estremo: fino al punto cioè di offrire e dare il suo proprio Figlio, l'Unigenito, l'amatissimo, su una croce.

★ *Chi crede in lui non è condannato.* Occorre credere nel Figlio innalzato in croce e nell'Unigenito dato alla morte in croce perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Qui sta la scelta fondamentale per l'uomo: la sua sorte eterna dipende dalla sua fede o dal suo rifiuto di fronte all'amore che si è rivelato in Gesù. La morte dell'unigenito Figlio del Padre dà alla reazione dell'uomo un valore di suprema decisione: vedranno Colui che hanno trafitto (19,37). Da quel patibolo noi riceviamo un fascio di luce o un velo di tenebre. Ogni anima di fronte alla Croce diventa trasparente o opaca. Dio è luce per quelli che credono; Dio è tenebra e accecamento per quelli che si rifiutano di credere.

★ *Chi non crede è già stato condannato.* Giovanni, a differenza dei Sinottici, non usa mai il termine astratto *fede*, ma il verbo *credere* un centinaio di volte. Che significa credere? *Crede* è accogliere la persona di Gesù; è ascoltare il suo messaggio, le sue parole, le verità che Egli insegna. *Crede* è andare a Gesù, è seguire Gesù; è decidersi a passare da una esistenza a un'altra, dalle realtà terrestri alle realtà celesti: *Chi crede passa da morte a vita* (5,24). *Crede* vuol dire vincere: san Giovanni chiama il credente un vittorioso perché partecipa alla vittoria delle tre Persone divine sul peccato, sulla morte, sull'errore, su Satana: *La vittoria che ha vinto il mondo è la nostra fede* (1 Gv 5,4).

★ *Dio ha tanto amato il mondo.* San Giovanni non usa in questo brano la parola *Padre* per designare la prima Persona

della Trinità, ma solamente la parola *Dio*. Tuttavia la paternità di Dio appare chiaramente nell'espressione *il suo Figlio unigenito*. Lo Spirito Santo, che è Amore, si delinea e traspare nel dono di ciò che Dio ha di più caro e nel far partecipare gli uomini alla vita eterna di Dio.

Scrivo a voi, giovani

Christus vivit di Papa Francesco

111. *A tutti i giovani voglio annunciare la cosa più importante, la prima cosa, quella che non dovrebbe mai essere taciuta. Si tratta di un annuncio che include tre grandi verità che tutti abbiamo bisogno di ascoltare sempre, più volte.*

UN DIO CHE È AMORE

112. *Anzitutto voglio dire ad ognuno la prima verità: "Dio ti ama". Se l'hai già sentito, non importa, voglio ricordartelo: Dio ti ama. Non dubitarne mai, qualunque cosa ti accada nella vita. In qualunque circostanza, sei infinitamente amato.*

115. *Per Lui tu sei realmente prezioso, non sei insignificante, sei importante per Lui, perché sei opera delle sue mani. Per questo ti dedica attenzione e ti ricorda con affetto. Devi avere fiducia nel ricordo di Dio: la sua memoria non è un "disco rigido" che registra e archivia tutti i nostri dati, la sua memoria è un cuore tenero di compassione, che gioisce nel cancellare definitivamente ogni nostra traccia di male. Non vuole tenere il conto dei tuoi errori e, in ogni caso, ti aiuterà ad imparare qualcosa anche dalle tue cadute. Perché ti ama. Cerca di rimanere un momento in silenzio lasciandoti amare da Lui. Cerca di mettere a tacere tutte le voci e le grida interiori e rimani un momento nel suo abbraccio d'amore.*

116. *È un amore che non si impone e non schiaccia, un amore che non emargina e non mette a tacere e non tace, un amore che non umilia e non soggioga. È l'amore del Signore, amore quotidiano, discreto e rispettoso, amore di libertà e per la libertà, amore che guarisce ed eleva. È l'amore del Signore, che sa più di risalite che di cadute, di riconciliazione che di proibizione, di dare nuova opportunità che di condannare, di futuro che di passato.*



Trinità
De Sacchis